

AFGHANISTAN

L'ITALIA NEL MIRINO

Liberati con un blitz i due italiani rapiti

«Erano in imminente pericolo di vita». Sono agenti del Sismi. Entrambi feriti, uno è grave

di Gabriel Bertinotto

IL BLITZ SCATTA PRIMA DELL'ALBA E i due agenti del Sismi sequestrati in Afghanistan vengono sottratti ai banditi. Nello scontro fra i liberatori e i rapitori, rimangono entrambi feriti, uno in maniera grave. Colpiti anche i loro accompagnatori afgani,

uno dei quali purtroppo in maniera mortale. Si era temuto il peggio domenica, quando si è diffusa la notizia del rapimento. Si era temuto una ripetizione del dramma vissuto in marzo dopo la cattura del giornalista Daniele Mastrogiacomo e di due suoi collaboratori locali. Allora i ribelli avevano chiesto e ottenuto di scambiare il rilascio dell'inviato di Repubblica con la scarcerazione di alcuni loro compagni detenuti, e avevano assassinato i due afgani che erano con lui. Ma stavolta forse non ci sarebbe stato neanche un abbozzo di trattativa. Gli ostaggi italiani rischiavano di essere eliminati come spie. Ai talebani poco avrebbe importato sapere esattamente quale fosse il lavoro svolto da loro in Afghanistan. Sarebbe bastato conoscere l'etichetta dell'organismo di appartenenza: Sismi, cioè intelligence, cioè spie. E per le spie o presunte tali, la legge dei talebani prevede una sola pena: la morte. Ecco perché domenica la parola d'ordine del governo e delle autorità militari era una sola: fare presto. Per tutto il pomeriggio e la serata febbrili consultazioni fra Roma, Kabul e Herat precedono il via libera di Prodi, Parisi e D'Alema. Il luogo in cui sono trattenuti i due agenti del Sismi e i loro accompagnatori afga-

Il compito dei due italiani era di mantenere i contatti con la gente e le autorità del posto

ni viene precisamente individuato nella provincia di Farah, una delle quattro comprese nella Regione militare Ovest, affidata dalla Nato al comando italiano con sede a Herat. Elicotteri del nostro contingente e di quello spagnolo vengono ridislocati nella base di Farah, pronti ad intervenire, ed un ae-

reo-spia senza pilota sorvola l'area e fornisce preziose indicazioni su movimenti e presenze sospette. L'intelligence inglese, tedesca, americana collabora con i nostri militari. Arriva il momento di entrare in azione. Bisogna essere fulminei, perché i sequestratori dei nostri connazionali e dei loro

aiutanti afgani sono armati e potrebbero vendicarsi sugli ostaggi o usarli come scudi umani. Il piccolo convoglio con i prigionieri e una decina di rapitori è in movimento. Dalla provincia di Farah i due mezzi viaggiano in direzione di Helmand, dove i talebani in molti distretti sono padroni del campo. Se è ve-

I banditi stavano trasferendo gli ostaggi dall'area di Farah verso la provincia di Helmand che è in gran parte controllata dai talebani

ro, ma ancora non è chiaro, che i rapitori sono comuni malviventi, con ogni probabilità l'intenzione è di «vendere» il prezioso bottino umano a gruppi ribelli politicizzati. Loro decideranno che farne: usarli come pedine di scambio in una trattativa con i governi di Roma e Kabul, oppure ucciderli.

Quello che accade in quei terribili momenti è solo in parte ricostruibile sulla base della relazione del ministro Parisi in Parlamento e altre notizie di fonte militare. Incursori del Col Moschin e commando inglesi dei corpi speciali Sas e Sbs saltano giù dagli elicotteri e si dirigono velocemente verso i due veicoli sparando. Non si sa quanto duri la battaglia, e se gli assaliti abbiano il tempo di reagire. Se c'è una resistenza viene soffocata quasi subito. Nove miliziani muoiono. Un altro (forse più di uno) viene arrestato, ma la notizia non è confermata. Purtroppo nel conflitto a fuoco rimane ucciso uno degli ostaggi, afgano. Feriti gli altri tre. Dei due italiani uno versa in condizioni gravi. È stato colpito alla testa e al collo. Il collega, già dichiarato fuori pericolo, ha ferite alla spalla. L'afghano sopravvissuto ha un proiettile nella gamba destra.

A quanto sembra sono stati gli stessi carcerieri a rivolgere le armi contro gli ostaggi nel momento in cui si sono visti circondare dalle forze straniere. L'ipotesi che qualcuno di loro sia stato raggiunto da «fuoco amico» resta per ora solo un'ipotesi, che la versione ufficiale non conferma. Un particolare che dà l'idea della situazione di paura e di impotenza visuta dai nostri connazionali è il fatto che fossero incatenati. Le autorità non rivelano i nomi dei due italiani. Fanno solo sapere che le rispettive famiglie sono state subito informate sia del sequestro che della liberazione. E aggiungono che il compito affidato ai due uomini del Sismi era di mantenere e sviluppare i rapporti con la popolazione civile e le autorità locali e di raccogliere informazioni utili a tutelare la protezione del contingente dalla minaccia terroristica. Tra i militari protagonisti del blitz non ci sono stati feriti, né risulta il coinvolgimento di civili.

L'assalto al convoglio con i prigionieri è avvenuto prima dell'alba

La scheda

I corpi speciali entrati in azione

SAS Gli uomini dello Special air service (Sas) britannico sono duramente impegnati da anni nelle operazioni anti-Talebani in Afghanistan. Si tratta di uno dei corpi di elite più efficienti del mondo. «Chi osa vince» è il motto. Fondato nel 1941 per contrastare i tedeschi in Nord Africa, è diviso in tre reggimenti. La selezione per entrare è durissima: solo una quota tra il 2% ed il 10% la supera.

SBS Lo Special boat service della Royal Navy (la Marina inglese) è il «fratello» meno noto del Sas. La specialità del

reparto è quella di operare in ambiente marino, ma gli uomini dell'Sbs sono altamente qualificati anche per interventi a terra.

COL MOSCHIN - Il 9° Reggimento d'assalto paracadutisti Col Moschin è il reparto di forze speciali dell'Esercito italiano. Con base a Livorno, dipendente dalla brigata Folgore, il Col Moschin è formato da uomini addestrati e selezionati mediante un iter formativo della durata di circa due anni. Gli Incursori del Nono sono in grado di muoversi e combattere in tutti gli scenari operativi.

COMSUBIN - Gli incursori della Marina Militare sono l'altro corpo d'elite attivo in Afghanistan.

I numeri dell'operazione

LE TRUPPE DEL CONTINGENTE ITALIANO

■ **2.015** soldati italiani in missione (8 deceduti)

■ **KABUL**: 3 reggimento Alpini, una unità di manovra, Nbc, Trasmissioni, Carabinieri, Marina, elicotteri AB-212

■ **HERAT**: gestione Prt (team ricostruzione), Aeronautica, Carabinieri, Forze speciali, Guardia di Finanza

■ **MISSIONE**: Isaf, a guida Nato. Partecipano 37 Paesi (in totale 31.000 uomini)

■ **INIZIO MISSIONE**: gennaio 2002

I MEZZI A DISPOSIZIONE

■ Veicoli corazzati "Dardo"

■ Veicoli blindati "Lince"

■ Elicotteri d'assalto

■ A-129 "Mangusta"

■ C130 da trasporto

■ Aerei senza pilota "Predator"

GLI ULTIMI ATTACCHI

■ **29 marzo 2007**. Imboscata contro una pattuglia. Un ferito

■ **14 maggio 2007**. Esplosione di un ordigno. Due militari italiani feriti

■ **1 settembre 2007**. Una bomba esplode contro un convoglio italiano a Farah. 3 feriti



Un'immagine d'archivio dei Carabinieri del Col Moschin durante una esercitazione. Foto Ansa

IRAQ

Bomba contro cena di pace: 20 morti

BAGHDAD Sono 20 i morti e 30 i feriti dell'attentato suicida nella moschea di un villaggio nei pressi di Baquba - capitale della tormentata provincia di Diyala, e roccaforte sunnita, 60 chilometri a nord-est di Baghdad - compiuto durante l'«iftar», il pasto che interrompe ogni giorno al tramonto il digiuno nel mese sacro di Ramadan.

L'«iftar» era stato promosso per una riconciliazione tra leader di gruppi diversi tribali, gruppi di insorti, le Brigate della Rivoluzione del 1920 e l'Esercito del Mahdi, la potente milizia che fa capo al giovane leader sciita Moqtada Sadr.

IL RETROSCENA Il piano ha avuto un'accelerazione quando è sembrato che i rapitori si dirigessero verso il territorio controllato dai Talebani

Gli inglesi attaccano le auto, i nostri circondano il villaggio

di Toni Fontana

Il blitz era stato deciso fin dal primo momento, cioè da quando, sabato mattina, si sono interrotti i contatti con i due funzionari del Sismi partiti da Herat ed intercettati da uomini amati nel distretto di Shindand. Il comando Isaf ha subito posto in stato di allerta le forze speciali e, da Roma, è arrivato rapidamente il segnale di via libera. Un'autorevole fonte dell'intelligence ricorda che «è la prima volta che il governo italiano autorizza le forze speciali ad effettuare un blitz». In occasione dei rapimenti avvenuti in Iraq il governo Berlusconi diede luce verde ad un intervento degli americani, ma quando scattò il blitz che portò alla liberazione di Agliana, Cupertino e Stefo e di un ostaggio polacco, i marines agirono senza alcun contributo diretto da parte italiana. Leri invece la Nato ha assunto dal

primo istante la gestione dell'operazione. Gli 007 hanno immediatamente messo in chiaro che non vi erano margini per avviare alcuna trattativa e che la sorte degli ostaggi era segnata. L'Italia ha mobilitato almeno due dozzine di paracadutisti incursori del Col Moschin e messo a disposizione elicotteri da trasporto Ch47 ed elicotteri d'attacco A129 Mangusta. La Spagna ha offerto due elicotteri ed il sostegno logistico. Parisi ha contattato i comandi Nato ed ha avvertito: «Niente vittime civili, nien-

«È la prima volta che il governo italiano autorizza un blitz delle forze speciali»

NEWSWEEK

Bin Laden rompe il silenzio perché teme che Al Qaeda gli sfugga

BIN LADEN ha interrotto i suoi tre anni di silenzio, con un video e due audionastri in poche settimane, perché timoroso di essere emarginato nella struttura di Al Qaeda dal complotto della fazione di Al Zawahri, afferma il settimanale Newsweek citando come fonte un esponente dei Talebani. «Solo, emarginato e colto dal sospetto improvviso di avere perduto il controllo di Al Qaeda, Osama ha deciso che occorre fare qualcosa - scrive Newsweek nel prossimo nume-

ro - Per questo ha deciso di interrompere 3 anni di silenzio dopo avere appreso che una fazione del gruppo stava complottando per emarginarlo ancor più, spingendolo a restare in reclusione per motivi di sicurezza». Secondo il settimanale, che riferisce informazioni ottenute dal talebano Omar Farooqi, Osama si sarebbe «molto arrabbiato» tempo fa dopo avere scoperto «che alcuni dei suoi luogotenenti temevano che fosse morto».

te stragi». Gli inglesi hanno messo in campo le Sas (special air service) e le teste di cuoio dell'Sbs (special boat service), gli americani hanno offerto la collaborazione dei loro servizi segreti, i tedeschi appoggi d'intelligence e logistici. Subito è stata avviata un'operazione «altamente sofisticata». Nel cielo si sono levati gli aerei senza

pilota Predator, ed i satelliti hanno seguito i movimenti dei rapitori che da Shindand si erano spostati verso Farah. Nel frattempo si è svolto un fitto negoziato tra le varie componenti dei comandi per la suddivisione dei compiti. Si è stabilito che gli inglesi avrebbero puntato direttamente sul covo dei sequestratori per catturarli e liberare gli

ostaggi. Gli italiani si sono impegnati a circondare il villaggio dove erano stati avvistati i rapitori. Poi tutta l'operazione ha subito una drammatica accelerazione. Qualcuno ha detto, forse sulla scorta di una soffiata dell'intelligence, che da un momento all'altro poteva giungere un video con le immagini della decapitazione di un ostaggio

«mentre l'altro sarebbe stato tenuto per proseguire il ricatto». I vertici militari hanno stimato che non vi era tempo da perdere. I commando sono saliti sugli elicotteri che si sono messi in viaggio verso la zona di Farah. Il piano prevedeva appunto che gli italiani circondassero il villaggio e che gli inglesi effettuassero l'irruzione nel covo. Ma, quando gli elicotteri erano già in volo, vi è stata un'ulteriore svolta. I satelliti, gli aerei senza pilota e «osservazioni sul campo» hanno avvertito i registi dell'operazio-

«In passato per i body guard presi in Iraq Berlusconi autorizzò gli Usa a procedere con l'attacco»

ne che i rapitori si erano messi in viaggio con gli ostaggi in direzione sud, verso la provincia di Farah. «Lì - dice una fonte militare - sarebbe stato impossibile effettuare un blitz perché la presenza dei talebani è troppo forte». Nel frattempo gli italiani erano anche riusciti a contattare alcuni capi tribali fornendo garanzie sul fatto che, in caso di intervento, non vi sarebbero stati atti ostili contro la popolazione civile. I parà italiani hanno circondato il villaggio che era servito da base per il rapimento e «non hanno sparato», mentre le Sas dei britannici sono piombate sulle auto in fuga e si è scatenato l'inferno. Uno dei due afgani che accompagnavano gli agenti italiani è rimasto ucciso, l'altro ferito ad una gamba. Un italiano è stato ferito gravemente alla testa e al collo, l'altro è stato colpito alla spalla e alla clavicola sinistra. Nove i rapitori uccisi.